

Baruzzo, Giovanni, via

S.Stefano Magra capoluogo, SP

del. Consiglio Comunale n.43 del 25
aprile 1977

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Giovanni Baruzzo, nato a Castelnuovo M. il 20 febbraio 1910, nel corso della Resistenza svolge attività patriottica nelle squadre S.A.P. dell'area della Val Magra, a cui capo è Eugenio Merino Bellegoni (*v. Scheda di via Bellegoni Eugenio nello Stradario di Sarzana*).

Nell'agosto 1944 ventidue giovani, di cui la maggior parte sarzanesi, quattro santostefanesi, e qualcuno di altra zona, che formano appunto un gruppo delle S.A.P, a ridosso dell'ormai avvenuto e drammatico rastrellamento dei primi di agosto, vengono incaricati di recuperare a Popetto di Tresana (Aulla, MS) il materiale di un lancio aereo.

Lo scopo è quello di trasportarlo a Canepari (Fosdinovo), al fine di rifornire quel distaccamento partigiano (uno dei nuclei della brigata "U.Muccini" che si formerà ufficialmente di lì a pochissimi giorni).



I quattro santostefanesi sono Guerino Castagna e Gino Spadoni (che sono cognati), Dario Pietra e appunto Giovanni Baruzzo (che sono anch'essi fra loro cognati); con loro è un quinto patriota proveniente da Carrara, di cui non sono disponibili altre notizie.

Arrivato il gruppetto a Ponzano Superiore, Baruzzo e Pietra si separano dagli altri con l'intenzione di andare a trovare i propri parenti sfollati dietro la Chiesa della Madonnetta.

Essi non sanno che la loro assenza è stata notata e che l'abitazione è sotto controllo: infatti Baruzzo, che lavora all'OTO Melara, e Pietra, che lavora alla Vaccari, hanno chiesto qualche giorno di permesso proprio per provvedere al trasbordo delle armi, ma probabilmente un capo dell' O.T.O., residente nella zona, ha segnalato questo fatto alle autorità tedesche, tanto che la sera stessa della loro partenza da S.Stefano le S.S. si sono recate alla casa dove sono sfollate le famiglie Pietra e Baruzzo, impedendo qualsiasi contatto con l'esterno e consentendo solo alle donne di andare a prendere l'acqua ad una sorgente.

E le donne l'hanno fatto nella speranza di intercettare i loro congiunti: purtroppo però ciò non è avvenuto.

La mattina del dramma, il 20 agosto 1944, Baruzzo e Pietra, riposte le armi negli zaini, e quindi non in grado di sparare, arrivano a casa (località Corneda, sopra la Chiesa dei Castiglioni, alla Madonnetta di Ponzano) dove Baruzzo prende fra le braccia la figlia più piccola, piangente perché la moglie è andata appunto a prendere l'acqua, e lì le SS lo catturano, insieme a Pietra.

Dal luogo in cui si trovano è però ben visibile per i tedeschi il gruppetto degli altri (Spadoni, Castagna, più il patriota di Carrara) che nella zona della Nuda sopra la ceramica Vaccari stanno cercando di trasportare con muli le armi lungo il percorso che va appunto dalla Nuda verso il castello della Brina, consentendo di arrivare da dietro Sarzana ai Canepari.

Non tutti però vengono fatti prigionieri: Guerino Castagna riesce a fuggire (e come lui il patriota di Carrara). A questo punto Baruzzo con gli altri due (Pietra e Spadoni) è condotto a villa Cargioli, in via Castiglioni, dove è una sede tedesca, e poi, dopo un sommario giudizio, il gruppetto è avviato quasi subito alla fucilazione nella stessa località in cui sono stati sorpresi.

I tre patrioti vengono messi dai tedeschi a scavare la fossa in cui saranno gettati: in questo frangente si apre una possibilità di fuga, colta al volo da Dario Pietra il quale, rendendosi conto di come la guardia sia fatta in quel momento solo da un tedesco, in quanto gli altri, anche a causa dell'afa agostana, stanno riposandosi sotto un pergolato da cui piluccano l'uva quasi matura, con la forza della disperazione impugna il badile, spezza le mani al soldato e fugge a perdifiato, scampando alle pallottole che gli piovono attorno e ritrovandosi a fondo valle in mezzo ad un canalone. Baruzzo e Spadoni sono invece immediatamente fucilati sul posto: è il 20 agosto 1944.

Dario Pietra rimane nascosto in Lavaccia presso la famiglia Marani e da lì prende la via dei monti per andare in formazioni partigiane nello Zerasco.

All'episodio della fucilazione di Baruzzo e Spadoni (e quindi della mancata fucilazione di Pietra) si collega in qualche modo l'uccisione di Giuseppe Ferrarini il 26 agosto 1944 (v. nel presente Stradario Cammino Pedonale Giuseppe Ferrarini)

Alcune fonti parlano di villa Pratola come sede di interrogatorio per i patrioti catturati, in quanto a villa Pratola stava il Comando tedesco, ma esso avvenne a villa Cargioli, poco distante.

La fotografia di Giovanni Baruzzo è tratta (e rielaborata) dalla pietra tombale del Caduto nel piccolo Sacrario del Cimitero di Ponzano-Madonnetta (Santo Stefano di Magra)

Fonti

- Fascicolo Comune S.Stefano M. relativo alla delibera dell'intitolazione via
- Testimonianza orale del sig. Sauro Baruzzo (figlio di Giovanni Baruzzo): egli all'epoca dei fatti aveva sette anni e ricorda molto bene come avesse cercato di andare dietro al padre catturato e come un tedesco di scorta lo allontanasse. Egli dichiara anche come, nel contesto della drammatica vicenda che ha riguardato la sua famiglia, i tedeschi abbiano devastato la casa di abitazione di essa, a Ponzano Madonnetta, bruciandone tutto il mobilio. *La testimonianza è stata raccolta da chi ha steso la presente Scheda in data 29 novembre 2014, presso il Municipio di Santo Stefano di Magra, dove si è tenuta una commemorazione del rastrellamento della Brigata "U.Muccini" avvenuto in data 29 novembre 1944.*
- Testimonianza orale sig. Carlo Ferrarini, presidente A.N.P.I. S.Stefano M., raccolta da chi ha steso la presente scheda in data 28 ottobre 2014
- Dati desunti dal giornale numero unico "29 novembre" (29 novembre 1944-29 novembre 1969) reperibile presso I.S.R. La Spezia
- Ricci, Giulivo, Storia della Brigata partigiana U.Muccini, I.S.R. 1973, pp. 255-257 e 299
- Testimonianza scritta inviata da Dario Pietra alla rubrica radiofonica "La mia Guerra" Rai Tre-Roma il 10 marzo 1990 (distribuita dal Comune di Santo Stefano durante la commemorazione del rastrellamento della Brigata "Muccini" e dell'uccisione dei patrioti Gino Spadoni e Giovanni Baruzzo - 29 novembre 2014-Sala Consiliare)
- Diario di Ernesto Cargioli dal 26 agosto 1944 al 22 dicembre 1944, Grafiche Digitali Sarzana, novembre 2014, pp.3-4, 7